



PROVINCIA  
REGIONALE  
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



19 luglio 2012



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 185 del 18.07.2012**

**Sparatoria a Vittoria. Le preoccupazioni del commissario Scarso**

Il commissario straordinario della Provincia Giovanni Scarso ha partecipato alla riunione del comitato provinciale dell'ordine pubblico e della sicurezza che si è tenuto nel pomeriggio in Prefettura. L'occasione è stata utile per lanciare la preoccupazione come cittadino e come amministratore per i gravi fatti accaduti nel primo pomeriggio a Vittoria col ferimento di tre fratelli.

“Ho rappresentato la preoccupazione dei cittadini di Vittoria – dice Scarso – di fronte a questo episodio di criminalità avvenuto in pieno centro e in pieno giorno a Vittoria. C'è l'esigenza che la popolazione percepisca un sentimento di maggiore sicurezza di fronte ad un'escalation tale di violenza ma sono certo che l'impegno della Magistratura e di tutte le forze dell'Ordine produrrà effetti positivi immediati. Ho potuto constatare in presa diretta, durante i lavori del comitato provinciale dell'ordine pubblico e della sicurezza, l'impegno di Procura e rappresentanti delle forze dell'Ordine di dare una risposta immediata a questo preoccupante episodio di sangue che si è verificato a Vittoria. L'impegno dei magistrati e delle forze dell'Ordine nei mesi scorsi è stato già evidente e credo che si raddoppierà dopo quest'ultimo episodio di criminalità”.

gm

in provincia di Ragusa

**COMISO** Lo scalo ibleo non inserito nell'accordo di programma

## Anche il Senato ha voltato le spalle alla sospirata apertura del "Magliocco"

**Antonio Brancato**  
COMISO

L'aeroporto paga la politica obbigata del rigore intrapresa del Governo Monti. Il Senato ha bocciato l'emendamento al "Decreto sviluppo" presentato da un gruppo di parlamentari siciliani che chiedeva l'inserimento del Magliocco nell'accordo di programma del trasporto aereo per il triennio 2013-2015. Qualche giorno fa un analogo emendamento di Idv era stato dichiarato inammissibile a Montecitorio. A Palazzo Madama la proposta non è passata perché non avrebbe copertura finanziaria.

In sostanza il nuovo aeroporto non offre, quanto a volume di traffico, garanzie sufficienti per coprire col ricavato dei biglietti il costo di servizio di assistenza al volo che negli aeroporti inclusi nel programma sarà fornito dall'Enav. E' un brutto colpo per il futuro dell'aeroscalo comisano che per i primi due anni potrà contare su un apposito stanziamento di quattro milioni e mezzo della Regione, già accreditati al Comune. Dopo la società di gestione dovrà dimostrare di potere coprire con i propri ricavi l'in-



L'aeroporto di Comiso

gente spesa degli uomini radar, altrimenti dovrà trovare risorse finanziarie aggiuntive oppure ricorrere al più economico sistema Afis che però non tutte le compagnie aeree gradiscono.

Insomma l'aeroporto dovrà dare prova di efficienza ed economicità, se no rischia di chiudere dopo appena due anni di attività. Cosa per altro è già successa nei primi anni Settanta quando il Magliocco dopo un breve periodo di funzionamen-

to cessò l'attività per mancanza di passeggeri sugli aerei a turboelica dell'Ati che collegavano Comiso a Catania e Palermo.

Il "no" dell'aula di Palazzo Madama è stato netto: solo 31 voti favorevoli, con una maggioranza schiacciante che si è espressa negativamente. Il voto negativo è arrivato nonostante, appena il giorno prima, l'emendamento fosse stato approvato a larga maggioranza in commissione "affari costituzionali", con il voto favorevole di tutti i senatori siciliani: Antonio Vizzini (presidente) ed Antonio Battaglia, entrambi del Pdl, Enzo Bianco, del Pd, Antonio Pistorio, del Mpa.

Ma in aula l'orientamento si è ribaltato, in senso sfavorevole per Comiso. Qualche giorno fa, come detto, analoga sorte era toccata all'emendamento proposto dal deputato di Italia dei Valori, Ignazio Messina. Nell'immediato per fare decollare l'infrastruttura costata quaranta milioni si attende la firma alla convenzione fra la società di gestione e l'Enav. Un risultato strappato al ministero dei Trasporti solo dopo un lungo braccio di ferro.

**BENI CULTURALI** Il sovrintendente Ferrara lancia l'allarme: il recupero ottimale richiede svariati milioni di euro

# Patrimonio artistico a rischio

«Il 50% necessita di manutenzioni rilevanti con pericolo crolli nei siti chiusi»

**Davide Aliota**

«Almeno il 50 per cento del patrimonio artistico e culturale ha bisogno di manutenzioni rilevanti, a cui si unisce il rischio di crolli nelle strutture chiuse al pubblico. La stima prevista per un recupero ottimale è nell'ordine di svariati milioni di euro».

A fare il punto della situazione è il sovrintendente ai Beni culturali, Alessandro Ferrara: «La situazione è quasi disperata in tutto il territorio nazionale, causa assenza di fondi. A fronte di un quindicina di progetti, la Sovrintendenza ha ricevuto un finanziamento. Il territorio ha goduto della legge su Ibla e della 433 della Protezione civile. Stiamo provando ad intercettare i fondi della legge nazionale n. 67 del 2006 sui beni Unesco che ci permetterebbero di affrontare le situazioni più delicate».

**- A questo punto, perché non pensare ad un affidamento dei beni pubblici ai privati?**

«Non sono contrario alla "commercializzazione" dei beni per una possibile valorizzazione - ribatte Ferrara -, ma per quanto riguarda la gestione dei musei, ad esempio, a fronte della disponibilità mostrata dal dipartimento regionale, le gare per l'affidamento ai privati in passato sono andate deserte. Cito anche il caso del convento della Croce, a Scicli, per il quale sono state impegnate ingenti risorse, ma che di fatto la-

menta carenze di personale e problemi di natura tecnica. Molti privati hanno chiesto l'affidamento in gestione del singolo edificio, ma ciò non è possibile, poiché il dipartimento regionale insiste su un programma più articolato. L'ultima opzione è legata piuttosto alle sponsorizzazioni, ma nel Sud, è difficile riscontrare tali livelli di mecenatismo. La tutela del patrimonio artistico e culturale rappresentano una priorità assoluta e l'assenza di manutenzione può causare danni irreparabili».

Riguardo alla tutela ambientale ed in primis al Piano paesistico, la Sovrintendenza ha di fatto esaurito l'iter relativo alle osservazioni ed alle relative controdeduzioni. Entro agosto la pratica sarà all'esame dell'Osservatorio regionale per l'approvazione definitiva prevista entro la fine dell'anno. Più complessa la situazione sul fronte legale, per i ricorsi al Tar ed al Cga. Il punto nodale è legato alla presunta mancata concertazione tra con gli enti locali ed all'assenza della valutazione ambientale strategica

«Il servizio per il Piano paesistico regionale - spiega Ferrara - ha già avviato la procedura per la verifica di assoggettabilità alla Vas

del piano. Di contro si registra un ritardo dell'assessorato regionale al Territorio nel rispondere alla nostra iniziativa. Attendiamo l'approvazione definitiva del piano per chiudere definitivamente questa vicenda».

**- E la querelle ricca di scontri sul "Parco degli Iblei", tema che sembra ormai dimenticato?**

«Il Parco è una grande opportunità - chiarisce Ferrara - anche in termini di sviluppo turistico. La Sovrintendenza, però, è stata esclusa da qualsiasi discussione successiva e la proposta finale, a quanto risulta, è estremamente restrittiva nei confronti delle potenzialità della provincia. Vorremmo dire la nostra, suggerendo un perimetro idoneo a valorizzare le potenzialità del territorio».

**- Al momento lo sviluppo sostenibile appare più uno slogan che un'azione concreta.**

«Sulla tutela del patrimonio ambientale esiste una contrapposizione decisa con gli enti locali. I quali forzano, con un eccesso di cementificazione, il confine tra città e campagne, ormai indefinito. Ed assistiamo a siti patrimonio dell'Unesco affiancati a periferie "sconce" con un consumo del territorio non necessario, in quanto esiste un patrimonio edilizio da recuperare, al quale non si pone la giusta attenzione».

**- Gli enti locali hanno però riconosciuto alla Sovrintendenza una maggiore celerità nell'attività burocratica**



Il convento di S. Maria del Gesù a Ibla richiede ancora rilevanti interventi

«La forte carenza di risorse umane, endemica fin dal mio insediamento, non può impedire all'utenza di ricevere risposte certe e rapide. E necessario che la macchina amministrativa risponda ai criteri di trasparenza e serie-

tà. La capacità di far fronte alle gravi carenze d'organico magari va a scapito di altre iniziative che potrebbero dare più lustro mediatico all'ente. Ma le esigenze del territorio sono prioritarie e non possiamo tirarci indietro».



**Il sovrintendente Alessandro Ferrara: «Deserte le gare sulla gestione di musei ai privati»**

## VITTORIA Manca il numero legale: niente voto sull'odg di Sel **Amiu, costi di gestione esorbitanti ma per ora il Consiglio la tiene in vita**

**Giuseppe La Lota**  
VITTORIA

Strategie politiche: prima li hanno fatto sfogare e dopo hanno fatto mancare il numero legale.

Il dibattito sull'Amiu che si è registrato nel corso dell'ultima seduta consiliare non ha prodotto i risultati che Sel sperava: l'approvazione di un suo ordine del giorno. Per l'Amiu Sel ha sacrificato l'alleanza di governo dopo un anno di convivenza. L'ordine del giorno presentato da Garofalo, Cilia e Mustile aveva bisogno di 10 presenze per essere votato; la pausa di pochi minuti chiesta dal consigliere di maggioranza Elio Cugnata s'è rivelata un'imbosca-

ta, perché alla ripresa dei lavori i presenti erano solo mezza dozzina, appena appena bastevoli per una briscola in 5. E così il vice presidente Alfonso La Marmora ha dovuto sciogliere (obtorto collo?) i lavori.

Ma l'Amiu ha ugualmente le ore contate, lo ha fatto capire anche il sindaco Giuseppe Nicosia nella sua arringa difensiva nei confronti dell'azienda municipalizzata.

Quali sono i punti salienti emersi dal dibattito sull'Amiu? Che il rapporto spesa di mantenimento/qualità dei servizi resi alla città non regge, c'è troppo divario: spese tante, qualità poca. «L'Amiu - si legge nell'ordine del

giorno di - Sel "costa" alla collettività ben 6.900.000 mila euro annui, molto più di quanto si incassa dalla tassa sui rifiuti e se sommiamo a tale cifra i debiti fuori bilancio, che come consiglieri siamo costretti a votare ogni fine anno, più i costi della trasferta per il conferimento in discarica che ammontano a circa 2.500.000 di euro ogni anno, ci rendiamo conto che siamo di fronte ad un bilancio veramente disastroso. Per esem-



**Il sindaco Giuseppe Nicosia auspica una soluzione condivisa per l'Amiu**

pio come può un'azienda di poco più di 50 dipendenti di ruolo arrivare a dilapidare, solo per pochi eletti, un monte di straordinario che si aggira a circa 1.400.000 euro all'anno?»

Non c'è bisogno di proseguire, le cifre elencate da Sel dicono tutto. Dopo gli sfoghi dei consiglieri, prima del "fuggi fuggi" denunciato da Sel, c'è stato l'intervento del sindaco Giuseppe Nicosia, poco disposto a buttare nel fiume bambino e panni sporchi. «Esiste un clima diverso rispetto al passato - ha detto il sindaco - e questo mi fa sperare in una soluzione condivisa; ingeneroso rinfacciare a Sel atti amministrativi approvati, in quanto lo hanno fatto con senso di responsabilità; non è vero che per noi l'Amiu va bene: il presente è, anzi, drammatico; necessità di un lavoro sinergico tra amministrazione e Consiglio comunale; inutile ricercare le ragioni dell'attuale grave crisi dell'azienda: l'importante è trovare soluzioni». \*

comune capofila

## Rete d'impresa, Ragusa come Pavia

L'assessore allo Sviluppo economico del Comune di Ragusa, Sonia Migliore, ha incontrato nei giorni scorsi il presidente della Camera di Commercio, Sandro Gambuzza, assieme ai rappresentanti delle associazioni di categoria che avevano già condiviso un percorso unitario per portare avanti la progettazione delle reti di impresa. Lo si farà di concerto con Confindustria, Cna, Confcommercio, Confagricoltura e Federalbeghi, Confcooperative Ragusa.

"Abbiamo convenuto sulla strategia da adottare - ha detto l'assessore - e abbiamo scoperto che l'unica altra esperienza del genere esistente in Italia è a Pavia. Ecco perché prenderemo ad esempio le formule già esistenti sul territorio lombardo e avvieremo, se sarà il caso, contatti per cercare di ispirarci alla loro esperienza. Inizieremo l'attività in modo sperimentale. Valuteremo anche la tipologia delle filiere da mettere in piedi. Vaglieremo, inoltre, l'opportunità di costituire un'unica rete d'impresa. Sarà necessario coinvolgere gli istituti bancari attraverso i consorzi fidi per mettere a punto forme di finanziamento e di sostegno economico alle nuove attività".

Nell'ambito dei propri ruoli, unendosi assieme, ciascuno può fornire un contributo non da poco nel sostenere le aziende ad uscire dall'attuale stagnazione: dando loro l'opportunità di lavorare in rete. Uno strumento che diventa ancora più essenziale nel contesto territoriale provinciale, considerato che quello ibleo è un tessuto produttivo caratterizzato non da grosse aziende leader, ma da piccole e medie imprese che vantano un sistema di produzione molto caratteristico.

M. B.



18/07/2012

Regione Sicilia





**ItaliaOggi**

Numero 171, pag. 3 del 19/7/2012

## PRIMO PIANO

*Il governatore si dimetterà entro luglio ma per lui i conti sono in regola. Oggi si vota il fiscal compact*

# Sicilia a rischio commissariamento

**Vertice urgente Monti-Napolitano sulla gestione Lombardo**

**di Franco Adriano ed Emilio Gioventù**

Oggi il parlamento dà il via libera al Fiscal compact con gli impegni assunti in Europa ed entro l'estate, con l'approvazione finale della spending review, si entrerà nella fase operativa dei tagli in cui il ruolo delle regioni e degli enti locali è fondamentale. Il presidente del consiglio Mario Monti ha l'assoluta esigenza che anche la Sicilia assuma lo stesso passo del resto d'Italia e non poteva certo tollerare l'incertezza politica in cui ha precipitato l'isola il governatore Raffaele Lombardo con il suo tira e molla sulle dimissioni anticipate entro il 31 luglio oppure no. Anche se fosse necessario un commissariamento Monti sembra essere intenzionato ad andare avanti. Di questi temi si è parlato nell'incontro «imprevisto e urgente» di un'ora che si è svolto tra il presidente della repubblica, Giorgio Napolitano e lo stesso premier Monti. Lombardo adesso dice che al presidente del Consiglio, quando lo vedrà a palazzo Chigi il 24 luglio, confermerà le sue dimissioni, ma nega che i conti regionali siano a rischio default. Parla di «menzogne» rispetto alla notizia che la Sicilia sarebbe sull'orlo del fallimento, ma è esattamente ciò che Monti aveva scritto nella sua lettera per avere conferma delle dimissioni di Lombardo, mentre in una nota di Chigi si spiegava che la lettera era stata spedita «facendosi interprete delle gravi preoccupazioni riguardo alla possibilità che la Sicilia possa andare in default a causa del proprio bilancio». Il sospetto non dichiarato sembra essere quello che la regione siciliana possa avere truccato i conti, proprio come ha fatto la Grecia. Proprio in considerazione di una necessaria due diligence sembra farsi strada l'ipotesi di un commissariamento, previa pronuncia del parlamento nazionale così come previsto dall'autonomia statutaria dell'isola. In serata comunque fonti vicine a palazzo Chigi si affrettano a far sapere che «non c'è rischio default per la Sicilia». Si sottolinea che «il problema non è strutturale ma di temporanea mancanza di liquidità ed è stato risolto con trasferimenti per 400 milioni di euro già programmati». Poi «si ricorda inoltre che il bilancio della Regione Sicilia è stato in attivo nel 2011 e nel 2010 e che i fabbisogni delle Regioni regionali non sono automaticamente garantiti dall'amministrazione centrale dello Stato. Inoltre la spending review prevede interventi di ottimizzazione per la spesa pubblica anche per le regioni. per le Regioni a statuto speciale sono previsti interventi per complessivi 600 milioni già nel 2012».

**Indagato Dell'Utri**

Marcello Dell'Utri è stato iscritto nel registro degli indagati della Procura della Repubblica di Palermo per l'ipotesi di estorsione ai danni di Silvio Berlusconi. E proprio l'ex premier, secondo indiscrezioni giornalistiche che il pubblico ministero Antonio Ingroia non smentisce, sarebbe stato convocato dalla procura di Palermo come testimone, nell'ambito di un filone dell'inchiesta sulla trattativa Stato-mafia. Berlusconi avrebbe ricevuto la convocazione a testimoniare lunedì scorso, ma non si è presentato avendo invocato il legittimo impedimento, essendo impegnato a Villa Gemetto per un incontro in agenda da tempo con alcuni economisti. Anche la figlia dell'ex presidente del Consiglio, Marina Berlusconi, presidente Fininvest, ha ricevuto la convocazione come teste e parte offesa per lo stesso filone di inchiesta. «Io non ho ricattato nessuno, soprattutto il mio amico Silvio», ha detto Dell'Utri.

**Riforme, maggioranza divisa**

Non c'è pace sulle riforme costituzionali. La maggioranza che sostiene il presidente del consiglio, Mario Monti, torna a dividersi. In aula non passa la proposta del Pd di anteporre l'esame del dl terremoto e di dare più tempo alla spending review. «Noi riteniamo che sia giusto che si arrivi ad un tempo di decisione». Così

come sul problema dell'elezione diretta del presidente «noi vorremmo che i gruppi si esprimessero in aula», ha detto il capogruppo del Pdl al Senato, Maurizio Gasparri. «Le riforme si fanno o non si fanno perché lo decide il Parlamento ed eventualmente il popolo cui evidentemente siete allergici», ha replicato Roberto Calderoli. «Sulle riforme c'è una tensione politica molto evidente che vede una doppia maggioranza, una che sostiene Monti e un'altra che si colloca sullo scacchiere parlamentare», ha aggiunto la presidente dei senatori democratici Anna Finocchiaro. L'Idv: «Diserteremo l'aula».

#### Casini chiude al Pdl

Il leader dell'Udc terzopolista Pier Ferdinando Casini mette la parola fine su qualsiasi ipotesi di alleanza. Per lui il ritorno da candidato premier di Silvio Berlusconi è «un film dell'orrore». Il leader centrista giudica «evidente e irreversibile la frattura tra l'Udc e Berlusconi». Casini non perdona, Berlusconi a suo dire «ha governato male: per questo è incomprensibile il dialogo con lui». Da qui la prospettiva futura di «un patto fra progressisti e moderati». «Fino a una settimana fa» rivela Casini «parlavo con Alfano che ha cercato di aiutare il governo Monti». Poi è risucato Berlusconi. A questo punto «è chiaro che una politica del Pdl con Alfano è molto diversa, per noi, da una politica del Pdl con Berlusconi».

#### Rossella Urru è libera

La cooperante italiana, Rossella Urru, rapita lo scorso ottobre in Algeria, è stata rilasciata dai miliziani del Mujao (il Movimento per l'unità e il jihad in Africa occidentale) nei pressi di Timbuctù e si trova ora nelle mani dei mediatori. L'annuncio liberatorio e definitivo del ministro degli Esteri, Giulio Terzi di Sant'Agata, arriva nella serata di ieri dopo che nell'arco della giornata la notizia tra mezze verità rimbalzava da un capo all'altro.

E così dopo nove mesi Terzi ha potuto annunciare «una bellissima notizia». In mattinata il portavoce del gruppo islamico radicale Ansar al Din, Sanda Uld Buana, citato dall'agenzia Efe, aveva detto che un ostaggio italiano e due spagnoli erano stati liberati nel nord del Mali. Interpellata sul caso, la Famesina aveva comunicato che stava verificando la notizia attraverso tutti i canali disponibili, procedendo con la massima cautela. Questo perché già nel marzo scorso si era diffusa la notizia della liberazione della cooperante, successivamente smentita non senza aver provocato un inutile stress ai familiari.

#### ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali d'utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [marketing@italiaoggi.it](mailto:marketing@italiaoggi.it)

[Torna indietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 

## Il disastro delle finanze regionali: il premier riceverà il governatore il 24

Lillo Miceli

Palermo. Del tutto inattesa, probabilmente anche irrituale, la lettera che il presidente del Consiglio, Monti, ha inviato al presidente della Regione, Lombardo, per esternare la sua preoccupazione per lo stato delle finanze, al limite del *default*, e per chiedere la conferma delle annunciate dimissioni entro il 31 luglio. Significativo il passaggio della nota, pubblicata nelle prime ore del pomeriggio di ieri sul sito di palazzo Chigi, in cui, fra l'altro, si legge: «Le soluzioni che potrebbero essere prospettate per un'azione da parte dell'esecutivo non possono non tener conto della situazione di governo a livello regionale, ma anzi devono essere commisurate ad essa, in modo da poter utilizzare gli strumenti più efficaci e adeguati». L'avviso ha tutta l'aria dell'annuncio di un commissariamento della Regione. E non certo per le polemiche finite di recente sui giornali. Il ministero dell'Economia conosce bene la situazione finanziaria della Sicilia, anche perché nelle scorse settimane è stata illustrata al ministro Grilli. Lo stesso Ragioniere generale della Regione, Biagio Bossone, aveva lanciato l'allarme sul rischio che le casse regionali rimanessero vuote.



La situazione è molto delicata. Il presidente Lombardo incontrerà il premier Monti, con il quale ieri stesso ha avuto una lunga telefonata, il 24 luglio. Lombardo ha detto a Monti che, «nonostante le criticità segnalategli, peraltro precedute da una campagna mediatica mirata alla delegittimazione e fondata su dati palesemente mistificati e funzionali a interessi politico-lobbistici ben evidenti, gli rassegnerò formalmente, oltre all'immane impegno riformatore svolto in questi quattro anni, tutti gli elementi utili a dimostrare la sostenibilità della finanza regionale. Al presidente Monti parlerò anche della scelta di dimettermi per consentire agli elettori l'esercizio al diritto democratico di scegliere un nuovo governo e un nuovo Parlamento, entro un tempo costituzionalmente previsto, nel corso del quale viene assicurata la piena funzionalità dell'esecutivo».

Lombardo, insomma, mette le mani avanti sia su un ipotetico commissariamento, sia sulla durata dello stesso che, come prevede lo Statuto speciale, non può andare oltre i novanta giorni. Stessa tesi è stata sostenuta dal capogruppo del Pid, Maira. Pertanto, in Sicilia si dovrà votare a fine ottobre. Per il capogruppo del Pdl, Leontini, «l'autonomia dell'Ars non si deve ledere. Se le annunciate dimissioni di Lombardo non dovessero arrivare, si agirà di conseguenza». Anche per Musumeci, «quella di Monti è una intrusione ai limiti della corretta prassi costituzionale. La soluzione, tuttavia, deve essere politica e non tecnica». Il coordinatore dell'Mpa, Pistorio, ha provocatoriamente chiesto a Lombardo di dimettersi subito, mentre per quello di Fli, Briguglio, la lettera di Monti «viene percepita come una inelegante, quanto palese imbeccata di *lobby* politiche e industriali che vogliono condizionare il quadro politico in Sicilia».

Apprezzamento per l'iniziativa del premier da parte del vicepresidente di Confindustria, Lo Bello, del capo di Grande Sud, Miccichè, da Cimino, dalla senatrice del Pdl, Vicari, dal segretario regionale dell'Udc, D'Alia, e dalla Adamo. Il pd Panepinto ha chiesto la convocazione in commissione di Bilancio di Lombardo, Armao e Cascio per fare il punto sullo stato delle finanze regionali.

18/07/2012

## I SOLDI DELLA SICILIA

POI PRECISA: «NON MI RIFERISCO A LUI». IL VICEPRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA: «HA USATO PAROLE MACABRE»

# Alta tensione tra Lombardo e Lo Bello

● Il presidente: «Io non distruggo la vita di 50 mila persone, chi lo vuole vada a morire ammazzato»

● Il presidente: «Io non distruggo la vita di 50 mila persone, chi lo vuole vada a morire ammazzato»

**Lombardo: «Mi dimetterò il 31 luglio. E non è detto che martedì, quando incontrerò Monti, io non sia già dimissionario. Mi si può considerare già dimesso».**

### Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● La tensione che si vive a Palazzo d'Orleans nei giorni in cui Roma minaccia un commissariamento diventa palpabile quando Lombardo si attacca dalla scaletta di una conferenza stampa convocata per illustrare i conti pubblici e finisce per attaccare quelli che ha ormai individuato come i suoi nemici, l'Udc e Ivan Lo Bello. Lo spunto è l'ultimo decreto Monti che impone di cedere o liquidare le società partecipate e limitare la spesa per il personale (precari e forestali). Il governatore esplose: «Se lo signori da Roma o qualche pseudo industriale pretende che io licenzi questa gente, vada al diavolo, vada a morire ammazzato. Io non distruggo la vita di 50 mila persone».

Poco prima, parlando di Lo Bello, vicepresidente di Confindustria, Lombardo aveva detto che «ha solo portato imprenditori del fotovoltaico, un settore molto a rischio, e ha pressato per un rigassifi-

cazione». Lo Bello è stato fra i primi a parlare del rischio che la Sicilia finisca come la Grecia chiedendo un intervento dello Stato. L'ex presidente degli industriali siciliani ha ricevuto la solidarietà di Angelino Alfano e Dore Misuraca (Pdl), Anna Finocchiaro (Pd) e Gianpiro D'Alia (Udc). Solidarietà anche da Alessandro Albanese di Confindustria Palermo e dal sindaco Orlando. Ma in serata Lombardo precisò: «Non ho fatto riferimento a Lo Bello. Né lui mi ha chiesto di licenziare i precari. Ma per Lo Bello «Lombardo ha usato parole macabre. Ognuno ha il suo stile».

Poco dopo il presidente ha attaccato l'Udc: «Vuole mettere la mani sulla Sicilia. Ma sono pronto a dimostrare che nei sette anni di governo Cuffaro ha coperto e sostenuto tutto. Sfilò Casini in pubblica piazza». L'Udc è anche, per Lombardo, uno dei partiti che pressa perché lui torni sulla scelta di dimettersi e così eviti di portare la Regione alle urne: «Pd e centristi hanno bisogno di tempo per fermare la candidatura di Crocetta, che danneggia i loro accordi e impedisce a qualche candidato di manifestarsi». Ma anche il Pdl, lascia intendere Lombardo, pressa per rinviare le elezioni: «Vogliono che io resti in carica perché si



Il presidente della Regione Raffaele Lombardo. FOTO:FLICARINI

voti in contemporanea a Roma e a Palermo, per sottoporre la Sicilia agli accordi nazionali. Il rinvio del voto è funzionale a partiti nel caos».

Ma il presidente conferma la linea: «Mi dimetterò il 31 luglio. E non è detto che martedì, quando incontrerò Monti, io non sia già dimissionario. Per quanto riguarda il tentativo di rinviare le elezioni, mi si può considerare già dimesso». Il presidente ha informato telefonicamente Monti della sua linea e aggiunge: «Chiederò di essere ascoltato anche in consiglio dei ministri, una possibilità prevista dallo Statuto. E proprio allo Statuto fa appello Lombardo per rilanciare: «È impossibile che si mandi un commissario, sarebbe un colpo di Stato. Il nostro Statuto regola le elezioni e stabilisce chi governa fra le mie dimissioni e il voto. E io ho scelto di affidare il governo in quella fase a Massimo Russo che si è sempre distinto per rigore morale e finanziario».

Lombardo chiude con una confessione che riguarda la sua vicenda giudiziaria: «Serve un nuovo governo nel pieno del poter. Io non sono al 100% nel pieno del poter. Sono sotto aggressione da due anni per una vicenda che vedremo quale finale avrà».

## **LE REAZIONI.** Miccichè: mossa di alcuni perdenti. Briguglio: in campo le lobby E i partiti ora temono lo stop al voto anticipato

**PALERMO**

●●● Per un giorno intero alla Regione e all'Ars la parola d'ordine è stata commissariamento. La minaccia di un intervento del governo centrale sui conti pubblici è stata letta dai partiti più vicini a Lombardo come una manovra per impedire le elezioni anticipate. Per Carmelo Briguglio, leader di FLI, «non c'è nessun buco di bilancio in Sicilia ma un debito di 5 miliardi sostenibile in un bilancio di 27 miliardi come in altre Regioni. Il default è un bluff inventato da

lobby politiche ed economiche di cui alcune personalità si sono fatte portavoce con indebite pressioni sul presidente Monti. Bassa cucina politica e timore di mancare l'obiettivo di occupare la presidenza della Regione nelle elezioni previste per ottobre e ormai non più rinviabili».

È una linea su cui si è mosso anche Gianfranco Miccichè. Il leader di Grande Sud si è chiesto «se il Monti non sia stato spinto da alcuni partiti della sua maggioranza che, sapendosi perdenti, hanno

studiato il modo per fare accompagnare Lombardo sino a fine legislatura evitando così le sue dimissioni e spostando di 6 mesi le elezioni». Analisi che Rudy Maira, capogruppo Pid, mostra di condividere.

Ma il leader nazionale dell'Udc, Pier Ferdinando Casini difende la mossa di Monti: «Sollevando il problema della spesa in Sicilia, che è un grande "nominificio", Monti ha compiuto un gesto di grande responsabilità istituzionale».

# Regione, a rischio 50 mila lavoratori

● Dai precari ai dipendenti delle società partecipate. Ecco le spese bacchettate dalla Corte dei Conti

«Da Roma - spiega Maurizio Bernava della Cisl - hanno chiaramente spiegato che non si può procedere con le stabilizzazioni fuori dai parametri nazionali».

**Riccardo Vascova**  
PALERMO

●●● Precari degli enti locali e della Regione, dipendenti delle società partecipate, operatori del settore dei rifiuti e forestali. La scure del commissario inviato da Roma calerebbe impietosa su questo esercito di lavoratori, che i sindacati stimano in almeno 50 mila unità e finiti più volte nel mirino della Corte dei conti. Uno scenario ipotetico al quale si oppone il presidente della Regione, Raffaele Lombardo: «Il mio governo - dice - non ha fatto assunzioni, i 30 mila forestali o i 22 mila e 500 dipendenti degli enti locali li abbiamo trovati. Se lor signori da Roma o qualche pseudo industriale pretende che lo licenzi questa gente o li ammazzi, vada al diavolo, vada a morire ammazzato, io non metto sulla strada questa gente, non distruggo la vita di 50 mila persone».



Una protesta dei lavoratori dell'Ato rifiuti all'Asu. FOTODIARCHIVO

**POTREBBE ESSERE  
L'EPILOGO  
PER I CONTRIBUTI  
A PIOGGIA**

## Enti locali

La Corte dei Conti evidenzia che «negli enti locali il problema della stabilizzazione del personale precario è assolutamente cruciale per gli effetti che esso è destinato a produrre sugli equilibri finanziari di medio-lungo periodo». È una platea di 22.500 impiegati dei Comuni, i cui contratti scadranno a fine

anno. «Da Roma - spiega Maurizio Bernava della Cisl - hanno chiaramente spiegato che non si può procedere con le stabilizzazioni fuori dai parametri nazionali».

## Società partecipate

È uno dei settori finiti più volte sotto la lente d'ingrandimento della Corte dei Conti che ha ri-

marcato come in diversi casi le aziende abbiano chiuso in perdita. In corso, in questi mesi, c'è la fusione di Multiservizi, Biosphera e Beni Culturali, che interesserebbe 6 mila lavoratori. Un argomento che preoccupa la giunta, tanto che l'assessore Alessandro Aricò ricorda che il governo nazionale prevede che entro il 2013 si possono externalizzare i servizi, per cui un commissario potrebbe anche non dare seguito al riordino e externalizzare i servizi. Per l'assessore Gaetano Armano, però, «le società partecipate che svolgono in modo efficiente servizi in favore dell'amministrazione regionale sono preservate».

## Precari della Regione

Ci sono quasi 5 mila Asu «la cui collocazione, rispetto agli altri precari, è meno chiara», spiega Claudio Barone della Uil. Questa platea di lavoratori potrebbe essere maggiormente a rischio, «anche perché - dice Barone - il commissario non avrebbe il problema del consenso elettorale».

## Tabella h

Per il 2012 sono previsti circa

33 milioni per enti di ogni tipo, spesso legati a doppio filo alla politica. Per Mariella Maggio della Cgil «se è vero che qualche associazione svolge nobili attività, tanti altri finanziamenti sono frutto di operazioni clientelari».

## Incarichi e consulenze

La Corte dei conti ha sottolineato che con un rapporto di un dirigente ogni 0,4 dipendenti è difficilmente comprensibile il ricorso all'assunzione di ulteriori dirigenti esterni. Per cui stop a incarichi e consulenze e il ricorso a personale esterno anche alla guida dei dipartimenti.

## Rifiuti e forestali

Nel passaggio dai vecchi Ato alle nuove società di Comuni, è aperta la partita relativa al passaggio di circa 10 mila lavoratori. Su questo aspetto, così come sul nodo dei forestali, Aricò esprime ancora preoccupazioni: «La società d'ambito potrebbero essere messe a bando all'esterno e per i lavoratori potrebbero venire meno tutte le garanzie. Riguardo ai forestali - prosegue - un commissario potrebbe prendere provvedimenti dolorosi per una parte dei 28 mila lavoratori». **RM/ST**

## I SOLDI DELLA SICILIA

SECONDO BRUXELLES SELEZIONATI PROGETTI CHE NON CONTRIBUISCONO ALLO SVILUPPO

# Gli aiuti europei bloccati alla Regione Nel mirino anche le aree artigianali

Vengono ritenuti ammissibili, anche se non finanziabili perché sono finiti i soldi, progetti come quello di Vittoria che ha solo 3 punti su 100 e Aragona che ne ha 3 in più.

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● C'è anche un bando che mette in palio circa 95 milioni, fra le gare che Bruxelles ha messo sotto osservazione prima di procedere allo stop dei 600 milioni di fondi europei. Quel bando, pubblicato dall'assessorato alle Attività produttive, prevedeva la realizzazione o l'ampliamento di aree artigianali nei Comuni. Ma per la Commissione europea le graduatorie sono state fatte in modo che «tutti i progetti sono stati selezionati e ammessi a finanziamento, anche quelli che avevano ottenuto punteggi estremamente bassi e avrebbero dato un contributo nullo o limitato allo sviluppo».

E così, dopo i dubbi per le irregolarità procedurali sui grandi appalti (porti e aeroporti) e sull'opportunità di alcuni finanziamenti - da quello per il restauro di un bar a Roccalunsera di proprietà di Matteo Frazzica al presepe vivente di Agrigento - Bruxelles critica l'eccessiva generosità della Regione: «I nostri revisori - si legge nella nota con cui viene contestato questo bando - considerano l'ammissione a finanziamento di questi progetti contraria ai principi di sana gestione finanziaria».

Ma cosa prevede il bando? Pubblicato nel 2008 arriva alla sua conclusione nell'agosto 2009. La Regione mette nel piatto 11 milioni altri 43,7 li prende da una linea di finanziamento del Fesr (il piano che Bruxelles ha bloccato) destinata a riqualificare insediamenti produttivi abbandonati e gli ultimi 40 e mezzo arrivano da un'altra linea di finanziamento europea nata per realizzare nuovi insediamenti produttivi.



Il commissario Ue agli Affari economici Olli Rehn. FOTOGRAFIA

In assessorato provano una novantina di domande da parte dei Comuni. La Regione ne approva 56 con una scala di punteggio che va da 0 a 100. Nel caso del recupero

di vecchie aree vengono finanziati - per esempio - progetti di Comuni che hanno ottenuto appena 38 punti (è il caso di San Pietro Clarenza che ottiene un milione)

o 41 (Giulisa Selafani che avrà 1,2 milioni). E vengono ritenuti ammissibili, anche se non finanziabili perché sono finiti i soldi, progetti come quello di Vittoria che ha solo 3 punti su un massimo di 100 e Aragona che ne ha appena 3 in più. Per la Commissione europea «il rischio di selezionare progetti di qualità modesta dovrebbe essere mitigato attraverso l'introduzione sistematica di un punteggio minimo per l'ammissione a finanziamento».

La Regione si è difesa con una nota inviata a marzo sostenendo che «tutti i progetti rispondono ai principi minimi contenuti nel bando che prevedevano lo sviluppo imprenditoriale attraverso nuove iniziative e la riqualificazione di quelle esistenti». L'Unione europea ha tuttavia chiesto di riesaminare le istanze che hanno ottenuto punteggi bassi e, nel caso non appaiano tecnicamente validi, sospendere il finanziamento».

**STUDIO.** Cgia di Mestre: lo stesso vale per l'acquisto di beni e di servizi. Per Ars e giunta ogni siciliano spende 33 euro all'anno

## Nell'Isola costi doppi rispetto al resto d'Italia

●●● La Regione Sicilia ha costi per la politica e per l'acquisto di beni e di servizi, in termini pro capite, circa il doppio rispetto alla media di tutte le altre regioni

d'Italia: quelli relativi agli stipendi del personale addrittura più del triplo: a dirlo la Cgia di Mestre che ha messo a confronto i tre indicatori ottenendo, come risulta-

to finale, le spese di funzionamento totali di ciascuna Amministrazione regionale. La Regione Sicilia viene a costare 2,5 volte in più della media di tutte le altre Re-

gioni messe assieme: precisamente 551 euro pro capite contro 1219 euro pro capite in capo a tutti gli altri cittadini italiani. Per quanto concerne le uscite per gli

organi istituzionali, ovvero il costo della Giunta e dell'Assemblea regionale, il costo per i residenti siciliani è pari a 33 euro all'anno, mentre la media delle altre regioni è di 15 euro pro capite, anche se viene rilevato che la media delle Regioni a Statuto speciale balza a 41 euro pro capite.



Mercoledì 18 Luglio 2012 | FATTI Pagina 6

Palermo. Finito il processo contro l'ex ministro dell'Agricoltura per concorso esterno in associazione mafiosa

## «Il fatto non sussiste»: assolto Romano

Giorgio Petta

Palermo. Assolto perché «il fatto non sussiste» l'ex ministro dell'Agricoltura, Saverio Romano, imputato di concorso esterno in associazione mafiosa. Sono le 13,20 quando il gup del Tribunale di Palermo, Ferdinando Sestito, dopo oltre due ore di camera di consiglio, legge il dispositivo della sentenza. Saverio Romano non è presente. Ha preferito lasciare l'aula ed aspettare la decisione del giudice dell'udienza preliminare insieme con i propri familiari. Soddisfazione dei difensori, gli avvocati Franco Inzerillo e Raffaele Bonsignore; delusione della pubblica accusa, il procuratore aggiunto Ignazio De Francisci e il sostituto Nino Di Matteo, che aveva chiesto la condanna dell'imputato a 8 anni di reclusione tenendo conto della diminuzione per il rito abbreviato.



«Finalmente è finita», ha commentato la sentenza, con i suoi legali, l'ex ministro, che è avvocato. «Ho sempre confidato nella mia assoluzione. Inutile - ha aggiunto - nascondere la mia soddisfazione: sono stato assolto perché il fatto non sussiste. In me c'è però l'amarezza per i tempi lunghi della giustizia, che non sono compatibili per un Paese civile. Otto anni di indagini, due richieste di archiviazione della Procura, una imputazione coatta del gip. Dopo tanti anni trascorsi così, la sentenza mi dà un po' di serenità. Sono soddisfatto. E' importante che la formula della sentenza sia "perché il fatto non sussiste". Leggeremo le motivazioni per capire cosa ha convinto il giudice a prendere la sua decisione».

Per l'avvocato Inzerillo, «è una sentenza che lascia la bocca amara, perché dice che la prova è insufficiente, mentre noi eravamo certi dell'assoluzione con la formula più ampia». «Le sentenze - secondo l'avvocato Bonsignore - non si commentano, ma si valutano. Però c'è un'unica amarezza: in Italia ci vogliono dieci anni per una sentenza di primo grado. E' un fatto di inciviltà. L'onorevole Romano è stato indagato per otto anni e ha dovuto aspettare dieci anni per la sentenza».

«Rispettiamo - ribatte il procuratore di Palermo, Francesco Messineo - qualunque sentenza del giudice e la consideriamo un atto di giustizia. Premesso questo, si tratta di una sentenza che viene classificata di assoluzione. Tuttavia, siccome l'articolo 530, comma 2°, dice che il giudice pronuncia assoluzione anche quando manca, è insufficiente oppure è contraddittoria la prova, quando si parla di prova insufficiente si allude comunque alla sussistenza di elementi sia pure non idonei a raggiungere la soglia del convincimento al di là di ogni ragionevole dubbio. In ogni caso - conclude il procuratore - attendiamo il deposito delle motivazioni per vedere a quale delle tre ipotesi abbia aderito il giudice».

L'udienza ha registrato un momento di tensione quando l'ex ministro - dopo le repliche di accusa e difesa - ha voluto rendere spontanee dichiarazioni prima che il gup si ritirasse in camera di consiglio. «Signor giudice - ha detto Romano - non ho mai tradito la legge dello Stato italiano men che meno sostenendo quella forza criminale che più di tutti rappresenta l'antistato. Ho una toga che è pulita - ha aggiunto, con le lacrime agli occhi - e spero di poterla consegnare a mio figlio al più presto. Soprattutto, in questi vent'anni, ho sempre osservato le leggi e più volte ho giurato sulla Costituzione. Signor giudice, io amo questo Paese. Mi sembra surreale - ha proseguito Romano - trovarmi oggi qui. In questi nove anni sono stato prima inseguito da un'ombra, poi, da otto anni, da un'accusa pesantissima e da 15 giorni da una richiesta di condanna di otto anni. Ribadisco: la mia toga è pulita. Io quei fatti non li ho mai commessi».

18/07/2012

**attualità**

In vigore la riforma del lavoro. Tra le novità anche l'apprendistato e l'istituzione dell'Aspi

## Articolo 18, da oggi l'applicazione della nuova disciplina

Roma. Da oggi entra in vigore la riforma del mercato del lavoro con una serie di nuove regole, a partire dalle modifiche all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, che cancella il reintegro automatico in caso di licenziamento. Scatteranno così tante novità, anche se qualche modifica al pacchetto arriverà con il decreto legge Sviluppo sul fronte flessibilità in entrata e ammortizzatori sociali. Ecco i principali aspetti della riforma lavoro a cui d'ora in poi datori di lavoro e lavoratori dovranno fare riferimento per regolare i loro rapporti.



Nuovo art. 18. Arriva lo stop al reintegro automatico in caso di licenziamento illegittimo per motivi economici (rimane solo nel caso di manifesta insussistenza). Ma è prevista un'indennità. Resta sempre nullo invece il licenziamento discriminatorio intimato, per esempio, per ragioni di credo politico, fede religiosa o attività sindacale. Nei casi dei licenziamenti disciplinari (giusta causa o giustificato motivo soggettivo) ci sarà minor discrezionalità del giudice nella scelta del reintegro, che sarà deciso solo sulla base dei casi previsti dai contratti collettivi e non anche della legge. La procedura di conciliazione non può più essere bloccata da una malattia fittizia del lavoratore. Uniche eccezioni saranno maternità o infortuni sul lavoro.

Intervalli più lunghi per contratti a tempo. Il primo rapporto di lavoro a termine che può essere stipulato anche senza la causale (i requisiti per i quali viene richiesto), dura al massimo 12 mesi e non è prorogabile. Le pause obbligatorie fra uno e l'altro salgono: devono passare 60 giorni per i rapporti fino a sei mesi e 90 per quelli di durata maggiore. Tuttavia la modifica inserita nel dl Sviluppo riduce l'intervallo per i lavoratori stagionali.

Nasce l'Aspi. La nuova assicurazione sociale per l'impiego parte nel 2013 e sostituirà a regime, nel 2017, l'indennità di mobilità e le varie indennità di disoccupazione. Ne potranno usufruire oltre i lavoratori dipendenti anche gli apprendisti e gli artisti. L'aliquota sarà gravata di un ulteriore 1,4% per i lavoratori a termine. Sarà possibile trasformare l'indennità Aspi in liquidazione per poter avere un capitale e avviare un'impresa. Perderà il sussidio chi dovesse rifiutare un impiego la cui retribuzione sia superiore almeno del 20% rispetto all'indennità percepita. L'entrata dell'Aspi però, dovrebbe essere mitigata dalla proroga a tutto il 2014 della mobilità con le attuali regole a beneficio degli ultra 50enni del Centro-Nord e per tutti i lavoratori del Sud. Inoltre le aziende in crisi dovrebbero usare la cig fino al 2015.

Apprendistato per accedere al mercato. Questo tipo di contratto diventa quello più classico per entrare nel mercato. Si ampliano le possibilità di utilizzo e il valore formativo, ma arrivano anche norme più stringenti: la durata minima del contratto non può essere inferiore a sei mesi (tranne per le attività stagionali).

Caccia a false partite Iva. Secondo la legge sono considerate vere quelle che hanno un reddito annuo lordo dai 18 mila euro in su. Può essere di otto mesi la durata massima delle collaborazioni. Marianna Berti

18/07/2012

